

CAMPOCHIARO (CB) m 750 s.l.m.



Pop.:625 nel 2019; Sup. Km² 35,70; Dens.18. Patrono: San Marco.

Popolazione negli anni:*fuochi*: 192 nel 1542; 241 nel 1561; 232 nel 1595; 280 nel 1648; 113 nel 1669; *abitanti*:1397 nel 1780; 1433 nel 1795; 1869 nel 1835; 2105 nel 1861; 1782 nel 1881; 2087 nel 1901; 2016 nel 1911;1537nel 1931; 1557 nel 1936; 1428 nel 1951; 1020 nel 1961; 754 nel 1971; 657 nel 1981; 682 nel 1991; 634 nel 2001; 637 nel 2011; 625 nel 2018.

Origine e storia: il nome deriva dalla sua posizione dominante una vasta pianura esposta al sole, per cui da tempi remoti fu detta **Campus clarus**. Il suo insediamento risale ad epoca sannitica, di cui è testimone sia un tempio italico dedicato a Ercole (sec IV a. C.) in contrada Civitella, sia la necropoli in località **Selva del Campo**.

Nel periodo longobardo fu dominata dai bulgari di Altezco, il quale fu inviato in soccorso di Romualdo, figlio di Grimaldo e principe di Benevento, anche con lo scopo di ripopolare la zona matesina, per cui la popolazione fu incrementata da questo ceppo, così come avvenuto in altri paesi del Molise come San Polo, Jelsi, per citarne alcuni. Quindi in questo periodo e in quello normanno Campochiaro segue la sorte della vicina Bojano, città più importante dell'antico sannio.

Nel periodo svevo fu soggetta alla famiglia D'Aquino.

Al tempo di re Carlo I d'Angiò, nel 1268, Campochiaro fu feudo di Giovanni d'Alneto, Vice Gran Giustiziere del Regno. poi passò in feudo alla famiglia Strabone, con Baldassarre, che fu comandante delle truppe inviate in Sicilia dopo lo scoppio dei Vespri del 1282.

Durante il regno di Carlo II d'Angiò, la terza parte del feudo era assegnata a Francesco Scotto; altra parte fu assegnata alla famiglia Piscitelli, mentre si ignora l'ultima parte a chi fosse assegnata.

A questi titolari succedettero i d'Evoli, conti di Trivento, come attesta Candida Gonzaga.

Re Roberto d'Angiò in seguito assegna Campochiaro alla moglie Sancia la quale nel 1318 l'alienò in favore di Riccardo di Gambatesa, della famiglia comitale di Campobasso.

Ai Gambatesa succedettero i Cracciolo.

Nel 1443 Campochiaro è assegnata ai Pandone, il cui titolare è Francesco, il quale trasmise in eredità il feudo ai figli Niccolò e Antonello e al congiunto Iacopo Sanfromondo.

Dei Sanfromondo infine il figlio Matteo fu accusato di fellonia e privato del feudo, per cui nel 1467, Campochiaro viene assegnata in feudo ai Gambacorta, signori di Macchia Vallfortore.

Della famiglia Gambacorta si ricordano i seguenti titolari:

Pietro figlio di Gherardo;

Malatesta, figlio di Pietro e di Selvaggia che ebbe in moglie Maria de Bastariis, pisana;

Giambattista, figlio di quest'ultimi.

Cessato il periodo dei Gambacorta, Campochiaro torna ai Pandone che ne furono signori fino al 1528.

Nel 1528 il principe d'Orange tolse il feudo ai Pandone e con diploma del 2 novembre 1528 conferì il feudo a Girolamo Morone, già ministro di Ludovico il Moro..

Giovanni Morone morì l'anno successivo e il feudo tornò al Demanio.

Nel 1532 Carlo V assegnò Campochiaro a Isabella di Mambell e a questa successe il figlio Ferrante di Lannoy. Ma nel 1555 il feudo fu venduto a Caterina Pellegrino, figlia di Girolamo conte di Capri e vedova di Giovanni Colonna, figlio naturale del cardinale Pompeo Colonna.

Caterina nel 1564 donò il feudo al figlio Girolamo Colonna.

A Girolamo successe il figlio Giovanni, avuto dalla consorte Vittoria Di Palma.

Nel 1660 Campochiaro fu esposta all'asta per debiti della famiglia Colonna e fu acquistata da Emilio Melchiorri per 16.000 ducati.

Nel 1619 il Melchiorri lo vendette a Francesco Mormile, figlio di Gianluigi, Presidente della R. Camera, il quale dopo qualche anno lo rivendette alla famiglia Mansella

Nel 1640 il feudo è assoggettato alla vedova di Fabrizio Mansella, la duchessa Beatrice de Silva, madre di Luigi. In questo periodo compare tra i signori di Campochiaro anche la famiglia Carafa. Alla fine del XVII secolo il feudo torna alla famiglia Mormile, che ebbe ancora come titolari:

Troiano;

Francesco che morì nel 1649;

Francesco (nipote), in vita nel 1717 e noto per una contesa tra l'università di Campochiaro e quella di Vinchiaturro, finita con piene ragioni di Campochiaro;

Ottavio, sposò Caterina Castrocucco marchesa di Ripalimosani e fu pure Sindaco di Napoli.

Nicola Maria, di cui nulla si sa;

Ottavio figlio del fu Ottavio e marito di Isabella Coppola dei duchi di Canzano. Questi ebbe incarichi di prestigio durante il regno di Giuseppe Bonaparte. Alla successione di Re Giuseppe, Giocchimo Murat nominò il duca di Campochiaro Ministro della Polizia Generale. Alla caduta di Napoleone Bonaparte il duca di Campochiaro fu inviato al Congresso di Vienna come Ministro plenipotenziario insieme col principe Cariati.

La famiglia Mormile si estinse quale feudataria di Campochiaro con Anna, consorte di Michele Capecelatro e per le conseguenze dei decreti sulla eversione della feudalità.

Notizie ecclesiastiche: Campochiaro è pertinenza della diocesi di Bojano, con una sola parrocchia sotto il nome di Santa Maria Assunta in Cielo. Il patrono del comune è S. Marco evangelista. Le chiese sono:

S. Maria assunta-parrocchiale di antica fondazione, divisa in tre navate, lunga m 30, larga m15 e alta circa m 9.. All'interno reca un piccolo coro e statue dello scultore campobassano Saverio Di Zinno. La chiesa nel tempo ha avuto diversi restauri.

S. Maria delle Grazie- fondata verso la fine del sec XVII sotto il nome di S.Marco, poi modificato nell'attuale.

S Rocco- sede della Confraternita del SS Rosario, eretta nel XVI secolo, è chiusa al culto e il suo portale è stato trasferito nella cappella di S. Donato.

S. Bernardino- è una cappella del 1650 in cui ha avuto sede l'omonima confraternita. Attualmente è sede del Museo comunale.

Altri interessi- Da anni Campochiaro è stato un luogo interessante per gli studiosi della flora e della fauna matesina. Fabio Colonna e Toournefort, botanici di fama, vi sostarono per i loro studi sulla flora appenninica e grazie ai loro studi possiamo dire che è l'unico paese del Molise che abbia avuto l'onore di vedere consacrato il proprio nome negli annali della Botanica, poiché quest'ultimo, vi trovò un nuovo genere della famiglia delle Scrofulariacee a cui diede il nome di **Veronica Campiclaresi**.

Il paese è tutto immerso nel verde dei boschi di faggi e di castagni. Interessante la bellissima fontana e una visita al tempio italico.

Ottima la cucina che offre anche piatti tipici del posto come *sagne e fasciuole, e ciammaruche che la fugliulella*. Inoltre il suo territorio entra di diritto nell'Oasi naturalistica del WWF e nel parco del Matese.

Personaggi illustri-

PITTARELLI Emilio, (Campochiaro 1863- 1935), conseguì la licenza liceale presso il Liceo Classico Mario Pagano di Campobasso, quindi si trasferì a Napoli dove si iscrisse alla Facoltà di medicina, dove fu allievo del Cardarelli. Esercitò la sua professione di medico e fu tra i pionieri della radiologia. Fu pure appassionato cultore delle tradizioni popolari e della storia locale del suo

paese. Tra le opere più importanti che ci ha lasciato, ricordiamo: *Nuovo aspiratore-iniettatore del dr Emilio Pittarelli* (1890); *Sull'analisi dell'azoto, del glucosio e degli acidi minerali* (1894); *Di alcuni processi ureometrici e saccarimetrici* (1895); *Sull'acidità dell'orinam acidità reale, acidità apparente, acidità latente* (1918); *Canti popolari di Campochiaro*.

PITTARELLI Giulio, (Campochiaro 1852- Roma 1934) fratello di Emilio, studente del Liceo Classico Mario Pagano di Campobasso, maturato con il massimo dei voti, si trasferì a Napoli dove si iscrisse alla Facoltà di matematica, laureandosi con il massimo dei voti e pubblicazione della tesi. Fu Assistente presso l'Osservatorio astronomico di Napoli. Laureatosi successivamente in Ingegneria civile, prestò la sua opera presso il Genio Civile a Chieti. Seguendo la sua passione per l'insegnamento si dedicò in seguito all'insegnamento della matematica presso l'Istituto Tecnico di Chieti e poi di L'Aquila. Vincitore di concorso ricoprì la cattedra di *Geometria descrittiva* presso la Facoltà di ingegneria dell'ateneo romano. Tra i tantissimi allievi che ha preparato nei tanti anni di insegnamento si distinsero l'Amaldi e il Fermi che poi ebbe colleghi nella stessa università. Con Enrico Fermi ebbe stretti rapporti di amicizia. Appassionato di lettere e di musica, il suo salotto romano era molto frequentato e molti apprezzavano le sue esibizioni di musica classica; tra questi i più assidui Segré, Castelnuovo. Amaldi e Fermi. Per i famosi **Ragazzi di Via Panisperna** (Fermi, Majorana, Segré, Amaldi, D'Agostino, Rasetti) Pittarelli fu uno dei fondatori e protettore. Pittore, sono noti i ritratti dei suoi colleghi professori esposti sia all'università di Roma, sia in altre università.

Durante le vacanze estive che trascorreva preferibilmente a Campochiaro, presso la sua casa ha ospitato molti amici illustri..

Membro di diverse accademie e autore di numerosi trattati fu nominato professore emerito alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche dell'Università di Roma.

IN ELABORAZIONE